

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodali
Sez. del C.A.I. di MILANO
" ROMA
" Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Sez. del C.A.I. di Parma
G. S. Penna - Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Ufficio di Pubblicità: Via Aurelio Saffi 9 - MILANO - Commer-
ciale, Redazionale, Fotografia, Prezzi a convenirsi, Pagamento anticipato.
Ufficio romano pubblicità: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.
di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna Parma, UGET Torino, S. E. M. di
Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

BIVACCO IN MONTAGNA

Prima fu l'urlo del vento: rabbioso. Poi una folata di nevischio: gelida. Quindi un guizzare di lampi in direzione del Bianco, e un brontolio di tuoni verso la Sassiere. In ultimo la bufera scatenata: vento, pioggia, neve. La montagna flagellata s'è improvvisamente desolata: s'è messa a rotolare sassi, a lamentarsi, a cantare una sua sinfonia selvaggia. « Ci siamo — m'ha detto Henry —. Idolo ce la mandi buona ». Stretti uno all'altro, appiattiti contro il terreno sassoso, malamente riparati da due muretti a secco rizzati ai nostri lati, sprovvisti di coperte e di sacco da bivacco, abbiamo attesa la bufera. Non s'è fatta aspettare, quest'ultima. E' venuta. Certo che è venuta: è passata su di noi con la forza dell'uragano, sferzandoci il volto e inaspandoci i vestiti. Poi se n'è andata giù per le valli nella notte oscura. Ha preso a nevicare ora quasi: non ci si vede a un metro di distanza: solo si sente la neve posarsi lieve sul nostro corpo, sui nostri piedi, come un senso di carezza. Pare diminuito il freddo. Forse non è che una illusione. Da un po' la furia del maltempo s'è quietata: da un po' la neve continua a cadere lenta, ossessionante, silenziosa. Certo la notte sarà avanzata. Qualcuno ha rotto il silenzio. E' Desirè. Ha detto: « Sono le 11 ».

rotolata è indurita dal gelo, mi dà fastidio. Bisogna che la toglia dal fianco. Ecco, così va bene... Anche la posizione del corpo ho mutato: è stato un piccolo sasso, acuminato, dietro alla schiena. Una cosa da nulla in principio: poi mi è diventato insopportabile. Ora non penso più: la mia mente è assente: aspetto che il tempo passi, che la luce, questa benedetta luce che i miei occhi stanchi e dilatati cercano invano, torni a dare il giusto contorno alle cose, che il freddo, che mi penetra le ossa e mi dà sensazioni dolorose alle giunture se ne vada e ritorni il sole a riscaldare il corpo. Oh! il sole! Quello che ti raggiunge sulle creste: improvviso, caldo, benefico. Quello che ti porta la vita... una rinnovata volontà di salire. Forse neppure lui stamane verrà a scaldare le rocce e a battere i ghiacciai. Perché anche quasi — anche in montagna come nella vita — vi sono le giornate senza sole, tristi: le giornate della nebbia, del freddo e degli uragani. Anche queste necessarie per fare apprezzare maggiormente la grandezza della montagna, creatura anch'essa dai mille volti e dalle mille vite. E' in questo tormentoso, indistinto desiderio di luce e di sole, che quasi mi riprende l'assopimento. Poi non viene: è bastato un falso movimento a farmi riaprire gli occhi. Ora non so come, ricordi d'altri bivacchi mi sono affacciati alla mente: primo, quello in parete sul Gran S. Pierre; legato alla roccia, i piedi nel vuoto, in un alone di luce; quella diffusa della luna che vestiva di bianco e di nero gli strapiombi e le vette nevose; poi quello, più lontano nel tempo, della Levanna Centrale: su un piccolo ballatoio, a strapiombo sul ghiacciaio di Nel; in alto le stelle; tutta una fioritura: sopra le nostre teste la parete vetrata, in basso, molto in basso i lumi di Ceresole Reale; ultimo quello della Tribolazione: una notte di sogno: i nostri canti che si perdono oltre le cime, la gioia indefinita della riuscita che precede talvolta le imprese, una temperatura mite... Ma ci voleva anche questo: avverso, quasi tragico, che ci facesse conoscere la montagna nel suo aspetto negativo: quello più terribile: quello che tradisce e può uccidere. Altri ricordi si susseguono: quelli di uomini anch'essi dell'alpe, che han trascorso pur loro la notte in parete o sul ghiacciaio, e che non sono più tornati: perché qualcosa è stato più forte della loro tempra, della loro volontà, del loro ardimento: il loro destino segnato. Perché è umano che non si possa — e tanto meno in montagna — essere sempre dei vincitori.

al colle omonimo ci ha raggiunti il sole. Di lassù la nostra vetta — che per la prima volta cercavamo raggiungere direttamente senza soste dalla Valle dell'Orco — c'è apparsa lontanissima: accanto ai colossi della Savoia: Gran Sassière (3759); balcone aperto sulla Val d'Isère, tutto verde, e sulle nostre di Grisenza e di Rhêmes: Cinque interminabili ghiacciai: di Basey, di Lavassière, di Fond, di Centulina e di Soches; poi il colle di Tsantelaina. Ancora due ghiacciai: quelli di Goletta e di Rhêmes e velocemente — perché il tempo urge — per la rocciosa cresta est ci affacciamo alla Becca di Traversière (3337). Per un istante dubitiamo condurre a termine l'impresa: il mazzoddi da un po' è trascorso. Ma una volontà strana è sorta in noi: quella propria dei giovani: quella che talvolta sa osare l'insolabile. Per il filo della cresta ovest, ora rocciosa, ora nevosa, attraverso cornici pittoresche e fragili, scavalchiamo i colli est ed ovest della Sassière. Una cornice lunga, aerea e particolarmente delicata, ci porta ai piedi della piramide terminale: venti minuti di roccia fradicia ed infida: poi, la vetta agognata. Sono quasi le diciassette: più di dodici ore consecutive di cammino, di cui otto su ghiacciai crepacciati, per toccare la cima. Nuvole grigie intanto dal vicino Bianco ci si son fatte, un'ombra minacciosa: dalla Valle d'Isère salgono folate di nebbia. Bisogna affrettarsi al ritorno. Il bivacco, del resto inevitabile, è ormai entrato nell'ordine delle nostre idee. Dove non sappiamo... Dove ci sorprenderà la notte. All'altazza della Becca di Traversière, una violenta bufera di neve ci ha reso il cammino malagevole: sul ghiacciaio di Goletta ci prende la stanchezza: la visibilità è ormai pessima. E' quasi buio, quando alle 21 giungiamo quasi al colle. La nebbia avvolge tutte le vette e non c'è speranza che il tempo si rimetta. E' così che abbiamo deciso di bivaccare su questa cresta rocciosa e sopraffatta il colle; ed è così che abbiamo rizzato questi muretti ai quali da sette ore siamo inchiodati, flagellati dal nevischio e tormentati dal freddo. Sette ore che a noi palano una eternità: sette ore che nella vita non potremo più scordare, perché vissute in una lotta dura e decisiva di elementi avversi scatenati contro la fragile nostra esistenza. Ore che non possono dimenticarsi: perché ci han fatto conoscere ed apprezzare la bellezza e il valore sacro della vita: quella vita che raggiunge la sua vera ragione d'essere, quando è vissuta pericolosamente.

be venuto e che avrebbe avuto ragione della nebbia che saliva dal vallone di Rhêmes e che dal versante francese s'era affacciata al colle Calabre. Sul ghiacciaio di Fond è venuto: ha illuminato tutta la cresta di confine. Questa ha proiettato sul bianco del ghiacciaio l'ombra dei torioni e delle vette. Un'ombra fatta di arabeschi e di guglie. Anche noi siamo in ombra, ma il sole non è che a un centinaio di metri da noi, più a basso, dove la seraccata verde mare termina e inizia la morena. La neve non è scesa fin qui, così come non è scesa sui pascoli dell'alta valle. Bisogna che ci gettiamo giù per il ghiacciaio verso la morena: con il cuore che batte, l'anima che canta: verso il sole che veste d'oro e riempie di luce la montagna.

Verso la vita che abbiamo ritrovata. Quella che avremo anche potuto perdere ma che invece ha trionfato e che ci farà di quelle ore dimenticate l'ansia e il tormento, per rigelarsi nel vortice della nostra passione, di questa nostra passione del mal di monte, che stamane, nonostante tutto, davanti a quest'oro di vette, li cuspidi e di ghiacciai, infiammati in quest'aurora in una gloria rossa d'incenso, s'è ridestata più forte che mai, e ha benedetto ugualmente in questa corsa verso il sole e la vita la montagna.

una quindicina di metri terminante ancora con un tetto, sopra del quale sembra che la parete rientri. Con grande sforzo si riesce a superare la parete ed il durissimo letto, ed infatti si arriva ad una grande cengia. Siamo a circa 350 metri. Ora la parete, pur essendo sempre verticale, si presenta abbastanza appioppata con alcuni canoloni solcati da ciuffi di erba che da molte parti parlano alla vetta. Si prosegue leggermente verso destra e arriva alcuni metri di corda si arriva sotto la parete. Obliquamente a sinistra in un liscio canalone di una cinquantina di metri si raggiunge la vetta. Lunghezza della parete metri 500 circa; Orizz. eff. di salita 35; chiodi lasciati in parete 9; difficoltà 6.0 grado superiore; bivacco: 200 metri circa. Tempo ottimo il giorno 30, variabile con molta nebbia il mattino dell'1, cattivo, con temporale verso il taro pomeriggio.

adito stesso si trovano dei facili gradoni e si perviene facilmente ad una trentina di metri verso destra e si giunge in vetta. (Ore 6 dall'attacco. Difficoltà di 4 grado con passaggio di 6°; vari chiodi lungo il percorso; 5 chiodi lasciati in parete).

PEL NOSTRO GIORNALE

Il dott. Giuseppe Aldeghi di Milano nel rinnovare l'abbonamento aggiunge L. 6 per « quote integrative di 10 abbonamenti », (differenza fra L. 14,00 e L. 15,20) quale modesto segno della sua « viva simpatia, comprensione ed approvazione dell'opera svolta ».

Il socio del C. A. I. Milano, Nello Giuria, ha devoluto al nostro giornale l'anticipo di L. 50 che aveva versato per l'iscrizione al Campo nazionale della U. G. E. T. in Val Venza, a cui per imprevedibili motivi deve rinunciare.

Il socio del C. A. I. Varese, Augusto Colombo, continuando la sua opera di propaganda, ci ha procurato due nuovi abbonati, arrotondando le quote in L. 20 ciascuna.

La Sottosezione del C. A. I. di Forte de Marmi si è iscritta fra gli abbonati benemeriti.

A tutti il nostro ringraziamento.

Un socio del C.A.I. di Crema, inviandoci la quota di abbonamento, ci scrive:

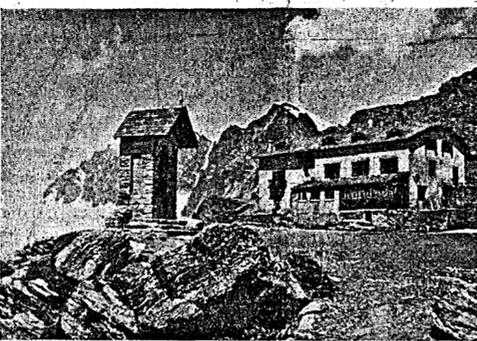
« Dopo essermi per parecchi anni « sbafato » gratuitamente il giornale presso la Sede provinciale del C.A.I., passo con letizia il Rubicone dell'abbonamento. Il giornale è fatto troppo bene perché un appassionato della montagna non si senta attratto a buttarsi a capofitto nel... Rubicone ».

Quanti si trovano nelle stesse condizioni e pur non si decidono a fare altrettanto? Non ci stancheremo dal ripetere che abbiamo continuamente bisogno di nuovi abbonati. Il nostro giornale non ha sovvenzioni né entrate straordinarie; i proventi della pubblicità sono enormemente diminuiti. Ci occorre dunque l'apporto di tutti gli alpinisti. Non basta che ogni Sezione del C.A.I. sia abbonata a una copia: occorre che i singoli soci si abbonino personalmente, anche se possono leggere il giornale nell'ala Sede della loro Sezione.

Quel che ci scrivono gli abbonati

Alberto Carnellini del C.A.I. Pisa, attualmente in grigiore e a Nettunia: « Nelle tue righe ho ritrovata tutta l'ardente passione per la montagna che forse già stava svanendo come del resto tutte le cose passate. Non mi resta dunque che ringraziarti, proprio di cuore, per avermi tenuto sempre più vivo questo attaccamento ed anche per farmi sentire un po' più vicino alla C.A.I. Da questo voglio trarre buon auspicio per il futuro. Formulo i migliori auguri per il tuo avvenire ».

IL RIFUGIO MARINELLI AL BERNINA



La Sezione Valtellinese del C.A.I. avverte che alla Capanna Marinelli (n. 2812) nel Gruppo del Bernina verrà effettuato nella corrente stagione regolare servizio d'albergo — osservate le vigenti disposizioni annuarie — dal 15 luglio al 15 settembre p. v. sotto la gestione del nuovo custode, la guida Cesare Folatti.

Prime ascensioni

IN VAL MASINO

Parete N. O. della Punta Fiorelli

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

Eccone la relazione tecnica: « Dal rifugio Omio (n. 2003) attraversando verso sinistra i canali della Spinge, Ligoncio, Punta Cabri, dopo un'ora circa di traversata quasi pianura si arriva in un ghiaccio canalone all'attacco della parete.

simile fessure o sono cieche o troppo larghe, si da non permettere mai l'infissione di chiodi sicuri.

Dalla piccola cengietta di fermata si sale il lastrone nella parte destra per circa una quindicina di metri arrivando così sotto il primo grande letto. Con uso di alcuni chiodi messi a rovescio, sotto il letto, fra esso ed il lastrone, dopo grandissimi sforzi si riesce a superarlo e ci si trova nuovamente davanti ad un altro lastrone.

Si sale la ripidissima parete sempre con uso di chiodi e con enormi difficoltà per altri due metri di corda e si arriva ad un bel posto di fermata. Con un traverso obliquo verso destra di difficoltà massima, il quale si vince dopo ore di sforzi, e con perfetta tecnica di arrampicata, si arriva ad una grande cengia inclinata.

Qui essendo l'ora già avanzata e presentandosi davanti a noi una parete di oltre un centinaio di metri si decide per il bivacco che si compie seduti sulla cengia ed assicurati alla parete con chiodi e corinzi di sicurezza.

Appena è l'alba si riprende l'ascensione. La durissima parete che si erge a perpendicolo davanti a noi è la chiave del l'ascensione. La si sale con uso di chiodi per alcuni metri di corda e si arriva sotto ad un enorme letto. A questo punto sembra ormai preclusa ogni via di passaggio.

Tutti e tre si scruta in ogni suo particolare la parete e si decide di affrontarla con un traverso verso sinistra di una trentina di metri di estrema difficoltà completamente strapiombante, tutto esposto senza alcun punto di fermata e privo di qualsiasi appiglio.

Lavorando con corde triple, il capo cordata Esposito, con sforzi sovrumani e con tecnica insuperabile riesce, dopo estenuanti ore di lotta, ad attraversare la prima parte di una quindicina di metri, si assicura ad una piccola sporgenza e si ferma. A questo punto la fermata viene fatta stando sospesi nel vuoto ai chiodi di fermata con il piede di sicurezza e con i cordoni appoggiati sulle staffe. Bisognerà stare in questa posizione per altre circa 3 ore.

Dopo infatti alcune ore di lotta, sempre con manovre e corde triple, e con sforzi che hanno provato al massimo la resistenza, la tenacia e la grande volontà di vittoria, anche la seconda parte è superata.

La parete continua sempre durissima, si sale con uso di chiodi per alcuni metri di corda, arrivando ad un bel posto di fermata. C'è davanti a noi un'altra pareteina molto scia. Al circa

Parete nord del Meduce nelle Marmarole

Il 4 corr. la cordata composta dall'avv. Severino Casara di Vicenza, da Walter Cavallini e da Gianni Ferin, ha risolto l'ultimo importante problema della Valle dell'Ansel, riuscendo a superare la parete nord del Monte Meduce (m. 2403) nella catena delle Marmarole.

Diamo la relazione tecnica stesa dai primi saltatori: « La parete incombe sull'alta Val d'Ansel sopra Palas Marco con un apice di circa 600 metri. Dall'albergo Palas si traversa l'Ansel per un piccolo ponte di travi e si entra nel bosco. Dalla base della parete scende rinchiuso da due piccoli canoloni, un ripido pendio boscoso in basso e barrancioso in alto. Si sale direttamente per tale pendio e si raggiunge il limite est della parete. Di lì, per facile ghiaione, si traversa orizzontalmente fino a toccare l'estremo limite ovest del piccolo nevato centrale: è l'attacco.

Si sale arrampicando per rocce verticali e articolate obbligamente da destra a sinistra e dopo una cinquantina di metri si supera direttamente una parete verticale e un po' strapiombante di 10 metri; indi si volge obbligamente a destra per entrare in una specie di canalone ripido che sale in lieve diagonale da destra a sinistra fin sotto gli strapiombi gialli della cima. Ci si arrampica per esso che presenta una serie di delicati gradoni e di diedri a camino traversando per qualche metro a sinistra e a destra onde evitare delle placche.

Si perviene così alla base di due piastri gialli strapiombanti. Qui il canalone si biforca. Si deve prendere quello destro nel cuore della parete. Bisogna arrampicare direttamente superando una cinquantina di metri di roccia verticale con passaggi delicati. Il canalone si restringe subito a camino e si sale per esso fuoriuscendo sulla parete destra di tratto in tratto che presenta delle placche lisce. Poi in alto si chiude a soffitto.

Incombe la gialla e strapiombante parete della cima rigata di nero e con enormi soffitti.

Si sale un po' obliquamente a sinistra per parete delicata e si volge poi decisamente a sinistra girando uno spigolo. Qui l'arrampicata diviene difficile. Lo spigolo, dopo una trentina di metri, muore su una parete gialla sormontata da un forte soffitto. All'angolo del soffitto con la parete vi è una piccolissima fessura che permette l'entrata di qualche chiodo. Tale fessura è quasi orizzontale da destra a sinistra ed è lunga una decina di metri.

Questo è l'unico passaggio possibile. Si sale lo spigolo aereo (chiodo all'attacco) che poi volge a sinistra e, dopo una ventina di metri, si perviene sotto il soffitto toccando la gialla parete. Si deve uscire dallo spigolo verso sinistra e usufruire di quella fessuretta sotto il tetto. Sotto la parete gialla è completamente liscia e non esistono appoggi per i piedi. Si deve far uso di doppia staffa per reggersi e piantare gli altri chiodi nella fessura. (Chiodo all'inizio e 4 chiodi lungo la fessura. Doppia staffa al secondo chiodo. 6° grado). Traversata nel vuoto assoluto. Si perviene ad un piccolo gradino alla fine della traversata e dopo tre metri si entra in un camino. Girando un po' a sinistra si attacca un diedro stretto e verticale di 10 metri e si raggiunge, con un passaggio delicato, una grovta formata da un masso incastrato. Passando per il foro formato

Parete N. E. della Zevola

Due noti elementi della Sezione alpinistica del Dolopolaro Marzotto di Valdagno, Francesco Massignani e Rino Nardon, dopo ben 9 ore di arrampicata, durante le quali furono infatti 50 chiodi dei quali 8 rimasti in parete, hanno vinto, nella prima settimana del mese corrente, la parete Nord-Est della Zevola. Tale parete presenta in complesso difficoltà di quinto grado, con qualche passaggio di sesto.

Notturna della parete Est della Paganella

Sei cordate del Reparto rocciatori prealpini della G.I.L. di Trento, al comando del Sottotenente Giovanni Tambosi, hanno effettuato la notte sul 2 corr. la prima ascensione notturna della parete est della Paganella, superata felicemente dopo quattro ore di dura fatica, per la variante Battistata, nonostante le difficoltà aumentate dal buio della notte e dall'umidità della roccia per il recente temporale.

Il XXIV Accantonamento della « Giovane Montagna » ad Entreve

La Sottosezione C. A. I. « Giovane Montagna » di Torino organizza, nel periodo dal 3 al 23 agosto p. v., il suo 24° Accantonamento alpino ad Entreve (Cavour). Entro il 20 agosto si aprirà il campo di scuola del paese, palchetti illuminati elettricamente.

Quota per ogni turno di una settimana L. 300 con diritto alla pensione completa. Ognuno dovrà provvedersi personalmente di attrezzatura: federa, tavolietto, ecc.

La Sottosezione di Verona dello stesso sodalizio effettuerà invece un accantonamento a Pianaz dal 1.0 agosto p. v.

Per Mario Noaro

Al giovane fascista Mario Noaro di Sello sono pervenute direttamente altre offerte: alcuni soci della Sezione C.A.I. di Lecco Lire 20; avv. Antonio Bassetti di Milano L. 100.

L'infortunato ringrazia tutti a mezzo nostro. Ci informa poi che le ferite si rimarginano sempre più e che la salute è buona. Per ingannare il tempo il Noaro prende lezioni di dattilografia, legge libri alpini e studia. La montagna sarà sempre la sua passione: spesso volte, di ritorno dalle loro imprese, gli amici alpinisti vanno a fargli visita e il giovane passa qualche ora dimenticando la sua disgrazia.

A mezzo del nostro giornale, signor Bettolazzi del C.A.I. Milano, L. 40.—

Le nostre combinazioni librarie

Diamo l'elenco aggiornato dei volumi, che cediamo ai limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Table with 2 columns: Book title/author and Price. Includes titles like 'Il Diavolo delle Dolomiti', 'La conquista dei ghiacciai', 'La montagna presa in giro', etc.

L'assopimento m'ha preso. Ha preso tutti l'assopimento. Vago... indistinto. Henry sogna... Parla nel sonno Henry: « La piccozza... la piccozza... l'ho allungata la mano per prenderla ma non arrivo a toccarla. La piccozza è dietro ad uno spuntone di roccia, a una ventina di metri da noi... Ora ricordo: l'abbiamo messa lì con i ramponi... perché non prudenza tenerla accanto quando c'è il temporale. Forse con uno sforzo... La mano si allunga... s'allunga ancora. Ecco, tocca la piccozza... l'ha presa. Il sonno è venuto.

Dio mio che freddo! Ho riaperto gli occhi. Buio come prima. Nevicata come prima. Solamente l'aria s'è fatta più punteggiata. Mi sono detto: « Questa è l'aria del mattino: fra poco sarà l'alba ». Poi mi sono ricordato: non volevo mentire a me stesso. Ho tirato fuori l'orologio, ho acceso un fiammiferone, ho guardato l'ora: Mezzanotte! Un senso di sfiducia anzi. Neppure un'ora è durato il mio sonno agitato? Le gambe sono intorpidite, quasi assiderate. Bisogna che le granchisca. E' così, che ho vegliato Henry: « Che fai? », m'ha detto. Ha voluto sapere ora, Henry... Me l'ha chiesta come una supplica piena di corata fiducia. Povero ragazzo! Non ho il coraggio di dirgli la verità! « Ancora un po' e poi si farà l'alba! ». Questo ho detto. Poi mi son chiuso nel mio silenzio. Henry è ricaduto nel suo torpore. Per me sonno se n'è andato... non sarà più. Forse verso mattino... Ma è ancor tanto lontano mattino!... La corda mal ar-

Henry s'è svegliato. Sognava e gemeva nello stesso tempo. Forse un brutto sogno, forse un incubo, di quelli che anche dopo il risveglio tengono l'animo in sospeso. Ha cercato di accendere un fiammiferone... Fatica vana... sono umidi... Ma ecco, c'è riuscito ugualmente. Un piccolo bagliore improvviso, che ha rotto le tenebre, e che una ventata gelida di subito ha spento. Ma non così in fretta, da non vedere l'ora, le quattro. Ancora un'ora, un'ora e mezza al massimo — e poi l'alba... Non nevicava più... L'aria s'è fatta però veramente pungente e scende quasi a folate dalla Tsantelaina. Un'ora... un'ora sola... e poi la liberazione, la corsa verso il sole, la vita che ritorna...

RICORDIAMO che la quota annua di abbonamento a "LO SCARPONE" è ora di L. 15.20

La magnifica parete che da molti anni era oggetto di mira di noti alpinisti ed accademici, nella quale diversi tentativi di vincita erano stati vari, si presenta paurosamente durissima, con i suoi enormi tetti strapiombanti situati al disopra di grandi lastroni di granito verticalissimi, completamente liscii, per di più levigati dall'acqua e coperti di uno strato melmoso tanto da rendere ancor più difficile la tenuta dei piedi.

Con la speranza nel cuore e con una tenacia dura al pari di granito, ci si prepara a compiere la grande impresa. Ci si lega, si portano con noi 25 chiodi ed altrettanti picchetti che avevamo e si attacca decisamente in centro la parete.

Fin dal primo momento si incontrano grandi difficoltà che dobbiamo subito superare con uso di chiodi. Si sale così verticalmente per 2 tiri di corda e si arriva ad una piccola cengietta erbosa. Ci si trova davanti ad un grande lastrone completamente privo di appigli e senza alcuna fessura per poter mettere chiodi.

Due nuove « perle » nella collana delle nostre combinazioni

Siamo lieti di annunciare che alla serie dei volumi da noi offerti a condizioni vantaggiose, vengono ad aggiungersi due nuove opere di recentissima pubblicazione, edite dalla nota Casa Montes di Torino:

France Grottairelli: SE QUESTA E' STATA LA VITA - Ricordi di montagna - formato in ottavo di 212 pagine, illustrato a rotocalco. Prezzo di copertina L. 30,— ridotto per nostri lettori al limite di L. 25,—

Ettore Castiglioni: GUIDA SCIISTICA DELLE DOLOMITI - 540 pagine con 80 tavole in rotocalco fuori testo. Allegato un fascicolo con 12 cartine-itinerari. Prezzo di copertina L. 50,— ridotto a L. 40,—

Sono ventiquattro ore che abbiamo lasciato il Rifugio del Nivolet. Era notte ancora: come adesso. L'alba — chiara e promettente — s'è fatta sul ghiacciaio di Basey: I ghiacciai di Soches e di Centulina sono crepacciati. Molto crepacciati. Anche noi lo sapevamo. Ma c'è stato qualcosa in noi stamane che ce l'ha fatto dimenticare. Ci si desidera di allontanarci al più presto da quel luogo che era stato il nostro calvario, il bisogno di ritrovare un po' di calore per ridare al corpo quella vitalità che il freddo ci aveva succhiato in quelle ore di tormento e di veglia. Per questo ci siamo gettati a corpo morto sul ghiacciaio evitando, quasi solo per istinto, le fenditure più ampie e slabbate. Qualcuno ogni tanto cade. Affonda nella neve. Si rialza. Ricade. Gli altri aspettano. Poi tutti assieme si riprendono a scendere, ad andare incontro al sole... Perché era certezza che il sole sareb-

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

XIX Accantonamento nel Gruppo - Ortles - Cevedale

Affluiscono le iscrizioni all'accantonamento, organizzato in luogo del tradizionale attendimento, nei rifugi: CITTA' DI MILANO (m. 2694) in Val di Solda...

per ogni turno sar' aumentata a L. 470. Le iscrizioni dovranno essere inviate esclusivamente alla Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico 6...

Rifugi sezionali aperti o di prossima apertura con servizio di alberghetto

- Vogliate aiutare il movimento generale che cerca di evitare le eccessive agglomerazioni di trasporti e di permanenze. Anticipate la vostra escursione abituale alpinistica al mese di luglio anzichè nella settimana di Ferragosto...

PRINCIPE DI PIEMONTE: metri 2527 - al Monte Re (Val Passiria); rivolgersi L. Patscher - S. Leonardo di Passiria.

Corso di alpinismo e addestramento di roccia e ghiaccio al rifugio 5° Alpi

La guida Giuseppe Pirovano - noto appassionato alpinista - ha avuto incarico dalla Sezione di Milano del C.A.I. di tenere un corso di alpinismo al Rifugio V Alpi (m. 2877) in Val Zebù.

ta lotta, riusciva a respingere con lancio di bombe a mano». Quota 926 di Sgimari (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Assicuraz. infortuni per i soci del C.A.I.

Si avvisano i soci che è stato fatto un conveniente accordo coll'Anonima Infortuni di Milano. Le norme sono assai semplici. Chiedere prospetti e chiarimenti alla Segreteria.

I rifugi del C.A.I. Bolzano

La Sezione di Bolzano del C. A. I. comunica l'elenco dei rifugi di sua proprietà aperti nella corrente stagione, e cioè: Umberto Marescalchi, al Passo Sella; Antonio Locatelli, alle Tre Cime di Lavaredo; Pius; Chiusa, al Campaccio; A. Mangili, al Roët; Pian de Corones; Picco Ivigna; Il Roia e il Monte Calvo sono stati consegnati all'Autorità militare e servono solo per pernottamenti.

Dal fronte russo

I soci del C.A.I. Milano, sottotenenti Aldo Picozzi e Manlio Bardi mandano, a mezzo nostro, a tutti gli alpini milanesi i più cordiali saluti, mentre si riprende la corsa in avanti dal fronte della civiltà fascista.

Commissione Massi erratici

Il lavoro per la catalogazione e la rivalorizzazione del Massi erratici della regione dei tre laghi procede alacramente. Molti soci e nostro al nostro appello a riproporre le notizie giunte in proposito. Tra i numerosi ci è grato ricordare specialmente quelli che ci hanno inviato notizie precise e notevoli: Don Agostino Guerra (Mornago), Don Edoardo Bonzi (Ranco), Don Cesare Colombo (Alserio), Don Farina Nemesio (Buggio Calzoso), Don Marino Ferrario (Turate), Don Giuseppe Corti (Blevio), Don Luigi Corbetta (Valbruna), Don Cesare Romano (Cirimido), Don Giovanni Contorsini (Vignola di Bellagio), Don Alessandro Brivio (Sirono), Prof. D. Angelo Repposi (Abbate Guazzone), Don Cesare Bartoloni (Arcisate), Don Luigi Orsenigo (Figino S.), Don Giovanni Arosio (Cavargna); inoltre i Rev. Parroci di Ispra e di Besozzo.

Retifica

Nel N. 13 dello «Scarpone» (1 luglio) è stato erroneamente stampato sotto la fotografia del nostro amico Gen. Ettore Caffarati - che ha avuto l'Ordine Militare di Savoia - il nome di Vittorio Baravalle, autore della musica dell'Inno degli sciatori.

Capanna «Rosalba»

Quest'anno non potrà funzionare completamente come negli anni scorsi. La Capanna sarà aperta sabato e domenica nei mesi di luglio e settembre e tutti i giorni durante il mese di agosto.

Sottosezione G. A. M.

Per le feste di fine giugno questa Sottosezione ha organizzato una gita in Grigna dove varie cordate hanno in compagnia di questa Segreteria i signori Magnaghi, un'altra comitiva di soci invece si è recata in bicicletta a Macugnaga, effettuando l'ascensione al Pizzo Bianco nel Gruppo del Monte Rosa.

Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Accantonamento a Valnortey

Un sopralluogo a Cogne e a Valnortey, eseguito da un incaricato della Presidenza, ci permette di rassicurare pienamente tutti coloro che ci hanno interpellato circa i rifornimenti che costituiscono, in questo periodo eccezionale, la preoccupazione di quelli che intendono recarsi in località non completamente attrezzate dal punto di vista turistico.

Attività alpinistica

Se non è possibile organizzare, per le difficoltà di trasporti, le consuete gite sociali, non è per questo diminuita l'attività dei singoli soci e di piccoli gruppi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione. Così in occasione della festa di S. Pietro il gruppo si è recato al Rifugio Pont, percorrendo a piedi, come ai bei tempi che furono, tutta la non breve strada da Ardenno Masino al rifugio. Da qui una cordata composta dal nostro Presidente e di altri tre soci la mattina del 29 giugno ha compiuto l'ascensione al Disgrazia per la cresta ORO, ascensione che si è svolta in tempo normale e senza incidenti di sorta, per quanto ostacolata da nebbia e forte tormenta.

Sottosez. ALFA ROMEO

Attività sociale

Gite. - Ottimo esito ha avuto la gita in Val Codera nei giorni 28 e 29 giugno. L'attività sociale è stata suggestiva e fruttuosa. La S. Messa al Passo Ligoncio, la quasi totalità dei partecipanti (18 divisi in sei cordate) assieme ad altre cordate della S. E. M. e della F. A. L. C. E. effettuarono l'interessante traversata del passo di Tuckett. I coniugi Casali hanno fatto la traversata dal Pizzo Scals a Bormio.

Attività sociale

Il lavoro per la catalogazione e la rivalorizzazione del Massi erratici della regione dei tre laghi procede alacramente. Molti soci e nostro al nostro appello a riproporre le notizie giunte in proposito. Tra i numerosi ci è grato ricordare specialmente quelli che ci hanno inviato notizie precise e notevoli: Don Agostino Guerra (Mornago), Don Edoardo Bonzi (Ranco), Don Cesare Colombo (Alserio), Don Farina Nemesio (Buggio Calzoso), Don Marino Ferrario (Turate), Don Giuseppe Corti (Blevio), Don Luigi Corbetta (Valbruna), Don Cesare Romano (Cirimido), Don Giovanni Contorsini (Vignola di Bellagio), Don Alessandro Brivio (Sirono), Prof. D. Angelo Repposi (Abbate Guazzone), Don Cesare Bartoloni (Arcisate), Don Luigi Orsenigo (Figino S.), Don Giovanni Arosio (Cavargna); inoltre i Rev. Parroci di Ispra e di Besozzo.

Attività alpinistica

Se non è possibile organizzare, per le difficoltà di trasporti, le consuete gite sociali, non è per questo diminuita l'attività dei singoli soci e di piccoli gruppi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione. Così in occasione della festa di S. Pietro il gruppo si è recato al Rifugio Pont, percorrendo a piedi, come ai bei tempi che furono, tutta la non breve strada da Ardenno Masino al rifugio. Da qui una cordata composta dal nostro Presidente e di altri tre soci la mattina del 29 giugno ha compiuto l'ascensione al Disgrazia per la cresta ORO, ascensione che si è svolta in tempo normale e senza incidenti di sorta, per quanto ostacolata da nebbia e forte tormenta.

Sottosez. ALFA ROMEO

Attività sociale

Gite. - Ottimo esito ha avuto la gita in Val Codera nei giorni 28 e 29 giugno. L'attività sociale è stata suggestiva e fruttuosa. La S. Messa al Passo Ligoncio, la quasi totalità dei partecipanti (18 divisi in sei cordate) assieme ad altre cordate della S. E. M. e della F. A. L. C. E. effettuarono l'interessante traversata del passo di Tuckett. I coniugi Casali hanno fatto la traversata dal Pizzo Scals a Bormio.

Attività sociale

Il lavoro per la catalogazione e la rivalorizzazione del Massi erratici della regione dei tre laghi procede alacramente. Molti soci e nostro al nostro appello a riproporre le notizie giunte in proposito. Tra i numerosi ci è grato ricordare specialmente quelli che ci hanno inviato notizie precise e notevoli: Don Agostino Guerra (Mornago), Don Edoardo Bonzi (Ranco), Don Cesare Colombo (Alserio), Don Farina Nemesio (Buggio Calzoso), Don Marino Ferrario (Turate), Don Giuseppe Corti (Blevio), Don Luigi Corbetta (Valbruna), Don Cesare Romano (Cirimido), Don Giovanni Contorsini (Vignola di Bellagio), Don Alessandro Brivio (Sirono), Prof. D. Angelo Repposi (Abbate Guazzone), Don Cesare Bartoloni (Arcisate), Don Luigi Orsenigo (Figino S.), Don Giovanni Arosio (Cavargna); inoltre i Rev. Parroci di Ispra e di Besozzo.

Le scuole di alpinismo e la guerra

Il numero del 16 giugno di questo benemerito giornale (che è uno dei pochi ad ospitare imparzialmente le varie tendenze), pubblica una polemica suscitata da una lettera del sig. Carlo Anguissola d'Emet sul modo di intendere l'alpinismo.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascolivo che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalza la Corna di S. Fermo; sotto si stende l'Altopiano di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascolivo che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalza la Corna di S. Fermo; sotto si stende l'Altopiano di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascolivo che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalza la Corna di S. Fermo; sotto si stende l'Altopiano di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascolivo che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalza la Corna di S. Fermo; sotto si stende l'Altopiano di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascolivo che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalza la Corna di S. Fermo; sotto si stende l'Altopiano di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascolivo che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalza la Corna di S. Fermo; sotto si stende l'Altopiano di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

I NOSTRI LIBRI

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Medaglia al valore

Al nostro socio sottotenente Achille Cini, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., è stata concessa la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione:

Vertical text on the right edge of the page, partially cut off.

I NOSTRI ITINERARI CICLO-ALPINISTICI

Sette giorni fra le Dolomiti

Piccole cose per grandi viaggi

Elenciamo sinteticamente: 1) Passione, volontà, entusiasmo, uniti ad una saggia preparazione materiale e spirituale. 2) Tessere alimentari, carte, guide, documenti, una tabellina di marcia e una piccola somma in più del necessario per eventuali imprevisti. 3) Accessori bicicletta, indumenti di ricambio, medicinali, minuterie diverse, alimenti di riserva e un leggero mantelletto impermeabile che possa coprire tutto il ciclo. Bisogna cercare di non dimenticare niente, perché basta un nonnulla per intralciare il buon andamento del giro. Occorre preparare in tempo una nota del necessario, e man mano, nel settimana, quanto richiesto metterlo da parte, onde aver pronto al momento della partenza tutto l'occorrente. Sono consigliabili: una borsetta da mettere sul manubrio, le due borse po-

steriori laterali od una leggera valigetta che può fare da basamento al sacco da montagna, che nelle salite è meglio mettere sul portapacchi. E' buona cosa prevedere qualche possibile inciaglio che può capitare sul percorso, ed essere preparati ad ogni evenienza; fissare anche con i parenti qualche "fermo posta" in località di transito. Nei precedenti articoli abbiamo cercato di consigliare, nel miglior modo possibile, chi seguirà le vie da noi già percorse, e che ancora percorreremo. In ogni modo: sempre prudenza nelle discese, buon senso nello spendere denari e forze, e più di tutto serietà assoluta di costumi. Siamo in tempi austeri di vita, di decisioni severe. La guerra sembra lontana ed è entro noi stessi lo svago dev'essere in carattere allo storico e decisivo momento che viviamo. I nostri itinerari sulle montagne vogliono e debbono essere un omaggio a tutti i combattenti, a tutti i caduti; specialmente un devoto omaggio ai silenziosi ed eroici alpini. Edoardo Colombo

Nell'Alto Adige e in Cadore

Partendo da Ora in Val d'Adige, che si sarà raggiunto eventualmente col treno per la via Verona-Trento, attacchiamo le rampe che in 15 km. e mezzo, conducono al Passo di S. Lughano (m. 1101); scendiamo velocemente nell'ampia Val di Fiemme e passato Cavalese giungiamo a Predazzo (metri 1014 - km. 21). Tenendo a destra lungo la Val Travignol, passiamo Bellamonte e Panneveggi, poi pigliando duro sui pedali ce n'andiamo su per i tornanti che attraversano il magnifico bosco vanno a uscire nelle magnifiche praterie del Passo Rolle (m. 1970 - chilometri 20,5); domina l'ambiente la mole del Cervino delle Dolomiti; il Cimone della Pala. La serpentina della strada cala ripida a S. Martino di Castrozza (m. 1467), poi prosegue tortuosa per terminare a Fier di Primiero (m. 713 - chilometri 5,5 di discesa); concludiamo qui la prima tappa, che si è svolta tra contrasti continui di visioni di prati, di boschi e di pareti famose (km. 79,5).

Partendo prestissimo risaliamo la Valle Isarco, passiamo Forzezza (m. 742) e dopo Mulles arriviamo a Vipiteno (metri 948 - km. 30). La nuovissima strada, dopo aver lasciato a destra quella del Giovo, sale con forza e conquista gradatamente il panorama, allargando gli orizzonti; la pendenza è costante e in 17 km. e mezzo siamo al moderno Passo di Penes (metri 2211). Iniziamo ora la lunghissima e bella discesa che seguendo la Valle di Penes e la Val Sarentina, fra scene di alpestri e riposanti prima, e arduo andare fra rocce e gallerie in ultimo, giunge a Bolzano (m. 262 - km. 49,5) ove facciamo l'ultima tappa (chilometri 97 - Progressivi chilometri 507,4). Da Bolzano a Ora km. 19,5. Totale del giro descritto chilometri 526,9. Il tempo di sei giorni da noi segnato per il percorso ciclisti è il minimo fattibile per turisti bene allenati; chi può avere più disponibilità di tempo può allungare le giornate tanto per il percorso, quanto per la sosta nelle località più rinomate, come Cortina d'Ampezzo e Bolzano, che offre sui suoi circostanti altipiani gite del massimo interesse, e può e deve, se possibile, essere prolungata la sosta. Riccardo Galetto

Tenendo a sinistra la strada in salita sbocca nella conca smeraldina del Passo Cereda (m. 1369 - km. 8,4), lasciando alle spalle il Gruppo delle Pale di S. Martino. Chiamo dolente a Gosoldo (m. 1141) per risalire alla vicina Forcella Aurine (m. 1299 - km. 11,1); scendiamo ora velocemente ad Agordo (m. 604 - km. 12,3).

Risaliamo la Valle del Cordevole fra una miriade di vette dolomitiche; dopo Cencenighe è la volta di Alleghe (metri 979 - km. 18,9) dal pittorresco lago, alla base della immane parete del Civetta; al termine del lago è Caprile. Continuiamo la salita verso Andraz; a Rucaivà teniamo a destra raggiungendo il Colle di S. Lucia (m. 1439), dal panorama impagabile sul Civetta e sulla Marmolada; la bella passeggiata prosegue poi fino a Selva di Cadore (m. 1379 - km. 15,6). Riprendo la salita fra boschi e praterie e la Forcella Staulanza è presto guadagnata (m. 1773 - km. 9). Il Pelmo macinoso vigila sulla Val Fio recinata e la Val di Zoldo che percorriamo in discesa terminando la tappa a Forno di Zoldo (m. 810 - km. 17). Totale km. 92,3 - Complessivi chilometri 171,8.

Lasciamo il paese alle spalle e tenendo a manca risaliamo la prativa panoramica Forcella Cibiana (m. 1538 - km. 10,5) che passa così al nostro attivo; scendiamo a Venas Indis a Pieve di Cadore (m. 876 - chilometri 18,7). Saliamo la Valle del Piave, toccando Cima Gogna dall'orrido famoso; lasciamo a destra la strada per S. Stefano e proseguiamo fino al lago artificiale di Auronzo (km. 18); tenendo ancora a dritta la strada a risvolto sale al Passo del Zovo (m. 1489 - km. 7) in un tripudio di verde; dominano le Marmarole. Chiamo ora a Padola (me-

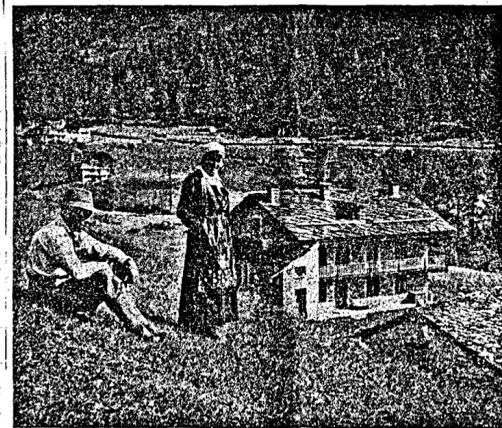


Selva di Cadore col Pelmo

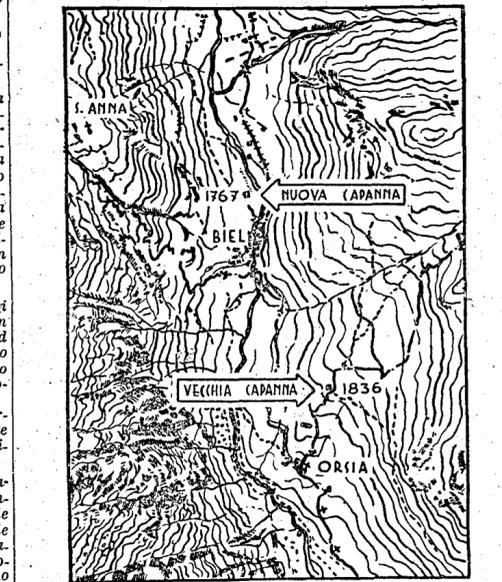
oppure in bicicletta a Ponte Selva, indi in ferrovia (partenza 19.03) a Bergamo (arrivo 20.01). Da qui a Milano in bicicletta. N. B. - Da Ponte Selva a Fiumenero (km. 18) in bicicletta. Da qui alla Capanna Brunone. Data la lunghezza del percorso (ore 4.30-5) consiglia- bile anticipare la partenza da Milano in modo da servirsi del treno in partenza da Bergamo alle 13.25 che arriva a Ponte Selva alle 14.33. 5) Il sabato partenza da Milano ore 14 in bicicletta per Bergamo come sopra. Partenza in ferrovia alle ore 16.35. Arrivo a Clusone ore 17.54. Si prosegue in bicicletta per il Passo della Presolana (chilometri 15,6). Pernottamento. Domenica: salita alla Presolana. Ritorno a Milano in bicicletta (km. 100 circa), oppure da Clusone in ferrovia (partenza ore 18.54) fino a Bergamo (arrivo ore 20.01). 6) Sabato: partenza da Milano Ferrovia Nord ore 13.10. Arrivo a Laveno ore 15. A Verbana ore 15.40. Da qui in bicicletta a Vogogna (km. 29,9), Piedimulera;

La capanna "Carla Rivetti," ha cambiato sede

La capanna "Carlo Rivetti", sopra Gressoney la Trinità, di proprietà della Società Pietro Micca di Biella, ha cambiato sede. Alcune manovre verifiche che si erano venute a verificare nell'attrezzatura e nell'ar-

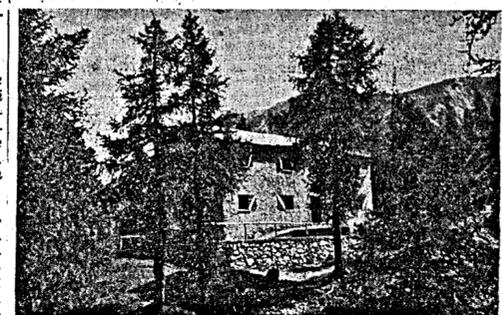


redamento di essa hanno suggerito e determinato lo spostamento. La scelta è caduta su una costruzione che rappresenta, sotto ogni punto di vista, la soluzione migliore del problema. Situata in regione Anderbatt n. 51 (Bjel) a fondo valle, vi si accede da Gressoney la Trinità in circa 40 minuti, seguendo la mulattiera che esce dal paese e risale la valle, seguendo il fondo valle, in meno di un'ora; di raggiungere in un'ora e mezza il lago del Gabel dove è l'altro rifugio della "Pietro Micca"; di arrivare alla capanna Gnetiffi in circa due ore, passando per la via diretta che costeggia il ghiacciaio del Lys e sfiora la vecchia capanna "Lintis". Il nuovo rifugio sarà aperto con la presente stagione.



La Scuola nazionale d'alpinismo dei G. U. F. al Passo Sella. La Segreteria dei G.U.F. ha affidato al G.U.F. di Bolzano l'organizzazione della Scuola nazionale di alpinismo per l'anno XX. Dopo una sospensione di due anni viene così ripresa una brillante tradizione. Quella di quest'anno sarà la sesta edizione della Scuola, la quale tende ad un migliore addestramento alpinistico militare del Fascisti universitari. Si svolgerà, in cinque turni di una settimana l'uno, al rifugio Flora al Passo Sella dal 27 luglio al 5 settembre. La quota di partecipazione è stabilita in L. 250 per turno. Ai partecipanti viene concessa la riduzione ferroviaria del 70 per cento. Le iscrizioni dovranno pervenire al G.U.F. di Bolzano almeno dieci giorni prima dell'inizio del turno prescelto. La direzione tecnica è affidata all'ing. Arturo Tanesini.

La capanna Monza sulla Grigna Settentrionale



Le vicende del rifugio «Monza» alla Grigna settentrionale (versante di Esino) sono note, essendo state ampiamente trattate da queste colonne. Recentemente la costruzione è ritornata in modo definitivo alla Sezione di Monza del C.A.I. Ritentiamo pertanto opportuno informare gli alpinisti tutti di quanto è stato fatto da tale Sezione per riattare il rifugio in modo da renderlo il più confortevole possibile, si dà invogliarli a visitarlo. La sistemazione definitiva del piano superiore è in alto, ma le contingenze del momento hanno obbligati i camerati monzesi a segnare il passo. La Capanna è situata a 1816 metri, nell'ampio anfiteatro settentrionale del Grigione, al margine di un fitto bosco di larici che si distende come un verde nastro al disopra della selvaggia Valle del Mulini. Costruita nel 1906, rimodernata nel 1941, in pietra e a due piani con sottotetto e piccolo terrazzino-cantina. Il piano terreno è formato da ampio corridoio centrale, che dà accesso alla cucina, ad una grande sala da pranzo con stufa, alla scala per il piano superiore e ad un ripiano che porta al gabinetto con antistante vano con toilette (acqua). Il piano superiore è diviso in stanzette a due posti, rivestite in legno, copiate altamente di ospitare 12 persone in brande con materassi. Una vasta camera-sala può servire per eventuale dormitorio per altre 10 persone in caso di affluenza. Entra la corrente stagione, la capacità verrà portata a 24, raddoppiando le brande nelle stanzette. All'esterno, un ampio piazzale su muro a secco permette di pranzare all'aperto. Una capace vasca d'acqua assicura i servizi per la cucina ed il gabinetto. Servizio d'albergo tutti i sabato, domenica e giorni festivi nei mesi di luglio, settembre; continuativo nel mese di agosto. Custode: sig. Martel di Esino Superiore. Accesso con partenza da Esino Superiore m. 913 (Km. 10,7 di strada carrozzabile da Varenna sulla S. linea Milano-Sondrio. In corriera

Il Campeggio dell'U. S. S. I.

Il 20.º campeggio femminile dell'U. S. S. I. di Torino si effettuerà dal 1.º al 30 agosto p. v. a Piancignone sopra Cormaiole, in Val Ferret, a 1600 metri di quota. Esso sarà a turni liberi. Le partecipanti per una permanenza di oltre sette giorni dovranno presentare tempestivamente denuncia di trasferimento agli Uffici annessi di residenza. Tutte sono tenute a portare con sé le carte annonarie. Le campeggiatrici saranno ospitate in camere con letti da campo muniti di lenzuola e coperte forniti dagli organizzatori. Al campeggio possono partecipare anche coloro che non sono socie dell'U. S. S. I. Le socie del C.A.I. dovranno prenotarsi per ottenere la riduzione ferroviaria.

Il rosso alle labbra

Un corsivo de «Italia» del 14 corrente accenna alla «Regole per il tempo di guerra», pubblicate nello scorso numero del nostro giornale dicendo che «merita di essere rilevata quella mirante a tutelare l'equipaggiamento dei rifugi, divenuto prezioso ed insostituibile e riguardante in modo particolare le signore, le quali sono invitate a togliersi il rosso dalle labbra prima di usare i tovaglioli e le lenzuola per non macchiarli». Il quotidiano cattolico osserva poi: «Ecco, noi saremo degli ingenui, ma ci siamo illusi fino ad oggi che almeno andando in montagna le signore dimenticassero in città l'abitudine di darsi il rosso alle labbra: dobbiamo, di fronte all'invito loro rivolto... per il tempo di guerra, disingannarci; ma ci domandiamo se non sarebbe stato più opportuno, e più intonato a tale tempo, che l'invito, anziché a togliersi il rosso prima di usare i tovaglioli e le lenzuola, fosse stato a non darsi addormentata. Ciò per rispetto non solo alla pur preziosa biancheria dei rifugi alpini, ma anche, soprattutto anzi, della montagna che dovrebbe essere il rifugio soltanto di quanti sinceramente... rifuggono da tutto quello che ha sapore e... colore di città».

Illusioni a parte, la nostra raccomandazione è stata fatta dietro constatazioni generali da parte dei custodi dei rifugi, sulle condizioni della biancheria ad essi affidata. Per la verità non tutte le donne che vanno in montagna usano il rosso per le labbra: possiamo anzi affermare che la maggioranza non ha tale abitudine. Purtroppo ce n'è sempre una percentuale che non vuol rinunciare nemmeno sui monti a questo mezzo di civetteria e bastano poche per lasciare il segno sui tovaglioli o sulle federe dei giacuali nei rifugi. A queste è rivolto il nostro invito: ci siamo limitati a pregarle di togliersi il rossetto almeno prima di mettersi a tavola o di andare a letto, perciò ciò è più facile ad ottenersi. Sarebbe certo augurabile che non lo usassero addirittura quando fanno dell'alpinismo, e siamo pienamente d'accordo coi colleghi de «L'Italia». Ma nutriamo dubbi che a ciò si arrivi soltanto con una nostra raccomandazione...

Corso estivo d'alta montagna della Scuola Parravicini a Chiareggio

Dal 23 luglio al 27 agosto p. v. si svolgerà in cinque turni settimanali, a Chiareggio (Val Malenco), il corso estivo d'alta montagna della Scuola nazionale A. Parravicini, organizzato dalla Sezione alpinismo del G. U. F. Milano, per incarico della Segreteria nazionale del G. U. F. Sarà integrato da lezioni teoriche sui seguenti argomenti da tenere in Chiareggio a complemento della parte pratica: a) equipaggiamento ed attrezzature d'alta montagna; b) ginnastica prealpinistica, nozioni di topografia, uso della bussola Bézard; c) climatologia e meteorologia, conformazione delle rocce, scelta del percorso; d) nozioni pratiche di medicina alpinistica e di pronto soccorso. Le lezioni pratiche avranno per tema: a) modo di legarsi, procedimento della cordata su ghiacciaio, uso della piccozza e dei ramponi; b) arrampicata con scarponi su roccia, sicurezza libera e con chiodi, discesa libera ed a corda doppia; c) superamento di pendii ghiacciati di notevole ripidità, attraversamento di monti e crepacci, sistemi di salvataggio per cadute in crepaccio, tecnica di bivacco. Ogni lezione sarà integrata da un'ascensione di applicazione, da effettuare il giorno seguente. Il direttore avrà la facoltà di affidare, durante le ascensioni, il comando della cordata agli allievi che avranno dimostrato una spiccata preparazione: tutti gli allievi si proveranno a turno nel dirigere il percorso della comitiva mediante la bussola Bézard. Gli allievi che alla fine del turno avranno dimostrato spiccate attitudini e capacità alpinistiche, conseguiranno il certificato del Centro alpinistico italiano, titolo preferenziale per l'ammissione alle truppe alpine. Gli allievi del corso estivo d'alta montagna della Scuola nazionale d'alta montagna «Agostino Parravicini», usufruiranno per il percorso in ferrovia dalla loro residenza fino a Sondrio e per il ritorno dei forni a riduzione del 70 per cento. E' consigliabile la partenza da Milano col treno delle ore 7.13 che, in arrivo a Sondrio alle 10.28, è in coincidenza con la corriera per Chiesa; da Chiesa a Chiareggio

Advertisement for 'Giuuseppe Merati' featuring a portrait of a man and text about specialized clothing and equipment for mountaineering and skiing.

Advertisement for 'Elmitolo' medicine, featuring a portrait of a man and text describing its effectiveness for kidney and urinary tract issues.

Advertisement for 'L. Seveso' featuring a large logo and text about tennis, alpinism, and campaigns.

